

2014/2015

Seduta XXXV: martedì 24 febbraio 2015 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 14 dicembre 2009 presentata da Sergio Savoia e
cofirmatari "Bilaterali e creazione di un ufficio cantonale per i
rapporti con l'Italia" [3672](#)
 - [Mozione del 14 dicembre 2009](#)
 - [Messaggio del 1° marzo 2011 n. 6469](#)
 - [Rapporto parziale del 10 febbraio 2015 n. 6469Rparz.;](#)
[relatore: Nicola Brivio](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [3679](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 18:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 72 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balemi - Bang - Berardi - Beretta-Piccoli F. -
Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Brivio - Caimi - Campana - Canevascini - Caprara -
Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli
Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Filippini - Foletti -
Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi
- Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. -
Maggi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Paparelli - Passalia - Pedrazzini
- Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia
- Schnellmann - Seitz - Steiger - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Bonacina-Rossi - Dominè - Malacrida - Martinelli Peter - Pagnamenta - Solcà
- Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Badaracco - Bassi - Beretta Piccoli L. - Bordoni - Canepa - Pinoja - Ponzio-
Corneo - Pronzini - Robbiani

1. MOZIONE DEL 14 DICEMBRE 2009 PRESENTATA DA SERGIO SAVOIA E COFIRMATARI "BILATERALI: CREAZIONE DI UN UFFICIO CANTONALE PER I RAPPORTI CON L'ITALIA"

Messaggio del 1° marzo 2011 n. 6469

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto parziale della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a dichiarare la mozione parzialmente evasa.

È aperta la discussione.

SAVOIA S. - Sarò breve perché l'ora è tarda e il rapporto commissionale che abbiamo ricevuto è molto esaustivo. La mozione, come sapete, risale a tempo fa. C'è voluto infatti parecchio tempo perché il Consiglio di Stato presentasse il messaggio e ancora altro tempo per giungere al rapporto commissionale in vostro possesso. L'oggetto della mozione rimane però attuale e i nostri rapporti con l'Italia continuano a mostrarsi piuttosto difficoltosi. Il rapporto afferma correttamente che al Cantone spetta soprattutto il compito di occuparsi di rapporti tra regioni, anziché tra Stati, riconoscendo tuttavia l'importanza del tema sollevato. È tutto sommato lamentevole che per lungo tempo il Cantone Ticino non si sia dotato di strumenti adeguati per gestire i rapporti transfrontalieri di un certo tenore, anche politico. Il nocciolo del discorso è infatti sapere se vogliamo uno strumento di tipo amministrativo o se desideriamo invece poter disporre di uno strumento che abbia anche una certa valenza politica. Personalmente propendo per la seconda ipotesi; il rapporto cerca invece di adeguarsi in qualche modo alla soluzione intermedia finora proposta dal Consiglio di Stato.

Concludo ringraziando il relatore per la redazione dell'ottimo rapporto e per l'approfondimento seguito al mio atto parlamentare. Non è quindi troppo tardi per intervenire in un settore così importante per il nostro Cantone.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze redatto dal collega Nicola Brivio. Nelle sue valutazioni, la Commissione ha giustamente considerato gli spazi di manovra della politica cantonale, circoscrivendo le competenze cantonali in materia di rapporti con l'estero: in realtà il quadro legale federale e cantonale limita l'attività del Cantone in questo settore ai rapporti di politica interregionale, demandando alla Confederazione i rapporti di politica internazionale. La Commissione ha anche proceduto alla verifica delle misure e degli strumenti messi in atto dagli altri Cantoni svizzeri, ciò che ha permesso di constatare che gli stessi hanno percepito da tempo la necessità di curare questo tipo di relazioni. Rimandando per i dettagli al corposo rapporto commissionale, mi limito a esporre alcune considerazioni essenziali. Constatato innanzitutto che il Cantone Ticino in passato aveva riposto eccessive competenze e attese nella Regio Insubrica, che ha però dimostrato di non saper contrastare e interpretare il progressivo degrado delle

relazioni transfrontaliere tra il Cantone Ticino e la vicina Italia. Il deteriorarsi della situazione ci pone pertanto di fronte a nuove sfide in questo settore, in particolare dopo le riforme italiane che hanno indebolito le Regioni e le Province (nostri principali interlocutori) nei confronti dello Stato centrale. Il nostro gruppo condivide le conclusioni del rapporto che approva lo sforzo del Consiglio di Stato concretizzatosi lo scorso mese di settembre nella nomina del delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali e l'eventuale e conseguente istituzione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali. Sono provvedimenti che vanno ad aggiungersi a quelli attuati sul fronte Ticino-Berna con la nomina del delegato cantonale per i rapporti confederali nella persona del signor Jörg De Bernardi e la creazione a Berna della piccola antenna della Segreteria cantonale per i rapporti con la Confederazione e i Cantoni. Condividiamo inoltre l'opinione secondo cui l'importanza della posta in gioco è tale da chiedere al Consiglio di Stato un costante monitoraggio dell'efficacia di tali provvedimenti e il coinvolgimento, a scadenze annuali, della Commissione della gestione e delle finanze che dovrà essere informata tramite uno speciale rapporto.

Con queste brevi considerazioni, rinnovo l'adesione del gruppo PLR al rapporto commissionale, ringraziando il relatore Nicola Brivio e l'intera Commissione per l'impegnativo lavoro svolto.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Com'è stato il caso anche ieri per un altro tema, il gruppo della Lega dei ticinesi lascerà libertà di voto su questo tema, pur rimanendo scettico sulla necessità di nominare una figura che già oggi, come dimostra il signor Quattrini, non ha ragione di essere rivelandosi parecchio sminuita, né giustifica ulteriori spese da parte del Cantone. Riteniamo infatti che spetti al Governo – in particolare al suo Presidente a nome di tutto l'Esecutivo – il compito di condurre questo tipo di rapporti. Interporre persone o funzionari che si permettono di assumere posizioni che non rappresentano né la volontà del Governo né, in particolare, la volontà espressa dal Parlamento appare una scelta inutile e costosa che la maggioranza del nostro gruppo invita a respingere. Personalmente non sosterrò la proposta lasciando agli altri membri del gruppo piena libertà di decisione.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto del collega Nicola Brivio. È un'adesione convinta, supportata dalla necessità per il Canton Ticino di intensificare la propria attività in questo settore, a maggior ragione dopo la firma degli "accordi di Milano" avvenuta ieri. Se è vero quanto si legge nel rapporto di Nicola Brivio – che personalmente condivido – si è a lungo trascurato tutto ciò che rientrava nella Regio Insubrica. Ciò che si è ritenuto andasse bene – e in un certo contesto andava bene – oggi non basta più. Lo si è visto anche in tema di rapporti con la Confederazione. Chi, come me, ha avuto modo di collaborare con Jörg De Bernardi l'ha certamente ritenuta un'ottima esperienza che sta mostrando di portare frutti nei rapporti tra il Canton Ticino, Berna, il Parlamento federale, il Consiglio federale e l'Amministrazione federale.

A differenza del collega Sanvido, a me personalmente piace quanto sta facendo Francesco Quattrini, in silenzio come s'addice a un diplomatico prestatato al Canton Ticino. In questo preciso momento storico, le due figure, provenienti entrambe dalla diplomazia, si rivelano di estrema importanza per il Canton Ticino. Ciascuno deve svolgere i compiti che gli sono assegnati: il Consiglio di Stato svolge e dovrà svolgere in modo intensificato i

propri compiti non solo attraverso il suo Presidente, ma anche attraverso una forma diversa da quella conosciuta attualmente, come avviene ad esempio nel Canton Ginevra. Non bisogna pensare che la diplomazia tocchi unicamente i rapporti internazionali ad alto livello; essa gioca un ruolo essenziale anche nella quotidianità. Esiste una diplomazia transfrontaliera di cui il Canton Ticino deve in qualche modo poter beneficiare e i cui risultati saranno visibili solo tra qualche mese se non addirittura tra qualche anno. Non si possono pretendere miracoli da chi è entrato in funzione nel settembre dell'anno scorso. Il nostro partito, a differenza di altri, è convinto che il signor Quattrini stia compiendo un buon lavoro e che si debba proseguire nel solco delle linea tracciata. A maggior ragione perché gli accordi cosiddetti "di Milano", siglati ieri, non risolvono certo tutti i problemi; altri ne sorgeranno verosimilmente ancora e toccheranno molto da vicino il nostro Cantone. Rimangono aperte ancora parecchie questioni – la piazza finanziaria, i frontalieri, l'imposizione fiscale – su cui ci si dovrà pronunciare e che occuperanno l'attività del nostro delegato ai problemi transfrontalieri.

Il rapporto del collega Brivio ci ricorda giustamente gli spazi di manovra legislativi e istituzionali a disposizione del Cantone: spetta a noi farne buon uso. Spesso ci si lamenta di non possedere gli strumenti adeguati per affrontare i diversi problemi: invece li abbiamo a disposizione, anche se dobbiamo farne uso sul piano costituzionale e normativo. Non è per nulla semplice seguire e applicare correttamente le regole previste agli articoli 47-50 della nostra Costituzione cantonale: è più facile sostenere che non si può intervenire piuttosto che cercare di trarne beneficio. Inoltre non bisogna dimenticare le molte convenzioni che sono state ricordate e che, se attuate, possono rivelarsi di grande utilità. Ribadisco che non ci mancano gli strumenti utili per affrontare i problemi. Dobbiamo convincerci dell'utilità di un discorso transfrontaliero che superi le tensioni esistenti sul piano politico o di altra natura con l'Italia. Non possiamo spostare il nostro confine altrove. Vivendo qui abbiamo quasi l'obbligo e la necessità di intrattenere i migliori rapporti possibili con il nostro vicino, per quanto difficili e problematici possano essere. La disperazione di chi si è occupato della ferrovia Mendrisio-Varese è anche la mia: non siamo riusciti a realizzarla nei termini auspicati, abbiamo dovuto lasciare persone a piedi e non sul treno come tanto avremmo voluto e ci vorranno ancora un paio d'anni per venirne a capo. Tuttavia ciò non ci esime dal mobilitarci per migliorare le cose. Non è un'impresa impossibile: tutti – sia noi sia gli altri – dobbiamo fare la nostra parte. Lo spazio per migliorare una situazione (da cui il nostro Cantone può trarre solo benefici) esiste. La fase delle lamentele è terminata: occorre ora passare alla fase successiva, alla costruzione di rapporti nuovi con un faticoso confronto su temi che vanno affrontati malgrado siano di difficile soluzione. Solo con questo spirito riusciremo a superare la situazione di stallo in cui ci troviamo nei rapporti con la vicina Italia. Vi invito perciò a sostenere con convinzione il rapporto del collega Nicola Brivio, che ringrazio.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La gestione delle relazioni con le regioni confinanti è un tema decisamente importante. Dopo il delegato per i rapporti con la Confederazione attivo dal 2011, il Consiglio di Stato introduce la figura di un delegato cantonale che si occupi dei rapporti transfrontalieri e che perciò avrà il compito di rappresentare gli interessi del Cantone nei confronti delle regioni confinanti e – in collaborazione con le autorità federali – con le istituzioni della vicina Italia. Egli parteciperà a gruppi di lavoro e iniziative di carattere transfrontaliero, allo scopo di sostenere le iniziative pubbliche e private che mirano a favorire, intensificare e consolidare gli interessi e la presenza ticinese in Italia e, in particolare, nelle regioni confinanti. È una missione

notevole e impegnativa che ricalca largamente quanto richiesto nella mozione dei Verdi all'origine del rapporto in esame. Abbiamo appreso in questi giorni dell'avvenuto incontro, dopo quindici anni di lontananza, del Presidente del Consiglio di Stato con il Presidente della Regione Piemonte, riallacciando in tal modo i rapporti con questa importante regione confinante. L'incontro è stato anche l'occasione per presentare ufficialmente il signor Quattrini in veste di delegato ticinese per i rapporti transfrontalieri oltre che per affrontare questioni puntuali quali, ad esempio, i problemi di mobilità, la gestione degli inerti e lo scambio culturale: sono accenni concreti dell'importanza di intrecciare relazioni intense e costanti anche oltre la frontiera. Oggi più che mai, mantenere rapporti regolari e collaborare con i nostri interlocutori principali, siano essi i Cantoni, la Confederazione o le Regioni e Province italiane confinanti, deve rientrare tra gli obiettivi principali del Governo ticinese. Occorre trovare modalità adeguate per svolgere bene il compito, possibilmente in maniera più sistematica di come si è fatto finora. In tal senso, la scelta dell'Esecutivo di optare per una figura proveniente dal mondo diplomatico appare oltremodo apprezzabile. Dispiace che la volontà di voler rafforzare il ruolo del Governo nella politica estera del Cantone, già prevista nelle Linee direttive 2008-2011, sia stata implementata solo negli ultimi mesi. Il ritardo rispecchia probabilmente quel Ticino politico che negli ultimi anni si è in parte ripiegato su se stesso, identificando un pericolo in ogni tentativo di apertura. È un atteggiamento di chiusura che abbiamo visto ripercuotersi in diversi ambiti, dall'accoglienza dei profughi, alla scolarizzazione dei bambini sans papiers, alle dichiarazioni irrispettose nei confronti dei nostri vicini, e che hanno probabilmente impedito di sfruttare i margini di manovra concessi dalla Costituzione federale per instaurare relazioni con le regioni limitrofe. Come si legge nel rapporto *«È dal 1993, con la sottoscrizione dell'Accordo quadro tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana per la cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità regionali e locali, che il Canton Ticino avrebbe potuto attivarsi per instaurare e sviluppare una collaborazione transfrontaliera con le Regioni, le Province e i Comuni italiani limitrofi»*.

In attesa di poter visionare il primo rapporto sulle attività svolte dalla Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali, porto pertanto l'adesione del gruppo socialista al rapporto del collega Brivio, che ringrazio per il lavoro svolto.

MORISOLI S. - Il solo fatto di ritrovarci alle sei di sera del 24 febbraio 2015 a dibattere una proposta presentata nel 2009 la dice lunga. A maggior ragione se la proposta non riguardava quali piante fosse preferibile coltivare nel piano di Magadino, ma chiedeva di affrontare un tema serio oggi riconosciuto come tale. Non trova quindi alcuna giustificazione il ritardo con cui l'argomento è affrontato. Mi auguro che le due mozioni che ho presentato nel 2011¹ e 2012² non debbano attendere il 2018 o il 2019 per ottenere una risposta come quella che possiamo leggere nel rapporto che ci è presentato oggi. Non ne ha colpa l'attuale presidente del Governo, in carica da appena un anno, ma è certamente colpevole il Governo che non ha rispettato i termini di legge nel rispondere alle mozioni per le quali è previsto un termine di sei mesi. C'è quindi stato un errore nel computo del tempo perché dal 2009 al 2015 sono trascorsi ben sei anni e ne sono trascorsi quattro dal 2011 al 2015. Suggesto quindi al Presidente di invitare i suoi colleghi a mostrarsi più disciplinati nel rispondere agli atti parlamentari. Il rapporto commissionale non mi piace.

¹ [Mozione](#): Sei punti da portare al colloquio con il Consiglio federale, Sergio Morisoli, 26.11.2011.

² [Mozione](#): Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro, Sergio Morisoli, 15.10.2012.

Non lo voterò perché mostra palesemente una mancanza di volontà politica. Non dubito che i delegati scelti siano persone valide e capaci. Tuttavia, visto il cambiamento di prospettiva verificatosi dal 2009 a oggi e constatato che in futuro le cose potranno ancora mutare, sono più che mai convinto che non ci si può limitare a mettere in campo delle riserve di lusso: abbiamo bisogno di veri titolari che, a mio avviso, possono essere solo dei politici. Non possiamo permetterci di inviare delegati a tastare il terreno per capire come stanno le cose. Il problema si pone in modo serio non solo verso l'Italia ma anche verso Berna.

Riassumo brevemente tre concetti espressi nelle mozioni rimaste finora inevase:

- in merito ai rapporti con l'Italia, il rapporto indica l'esistenza di margini di manovra di politica locale verso uno Stato confinante. Sono spazi reali, opportunità da sfruttare al meglio mandando in scena i politici anziché semplici delegati o burocrati di qualche ufficio creato ex novo;
- la creazione di un'unità di politica estera da legare direttamente al Governo e ai politici responsabili. In questo tipo di relazioni viene infatti riconosciuta la funzione politica; non a caso il Cancelliere, che non riveste una funzione politica, fatica a muoversi in campo estero e a essere considerato un interlocutore;
- il Canton Ticino deve mostrarsi più attivo e anche "cattivo" e insistente con Berna per figurare nelle delegazioni che negoziano. Ne abbiamo avuto una dimostrazione nei negoziati con l'Italia sfociati nell'accordo sottoscritto ieri. Non è ammissibile che spetti ai funzionari di Berna – senza dubbio certamente capaci – negoziare per risolvere problemi che toccano il nostro Cantone nella misura del 99%. Con tutto il rispetto per il federalismo elvetico, ritengo che dei negoziati condotti a Roma da colleghi bernesi non possono che concludersi in favore di Roma e a sfavore nostro.

Non sosterrò dunque la mozione perché si sta agendo troppo lentamente curando con rimedi omeopatici una malattia che ha invece purtroppo bisogno della chimica.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo brevemente alle diverse osservazioni espresse. Contrariamente a quanto affermato, il Governo è consapevole della necessità che siano i politici, non i funzionari, a impegnarsi in prima fila negli incontri decisivi. Di fatto è ciò che accade. In qualità di Presidente in carica, ho incontrato personalmente due volte il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, e una volta il Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Come sempre accade nei meccanismi in cui è richiesto l'intervento dei politici, gli incontri sono stati diligentemente preparati in precedenza, come si addice al ruolo del politico; non si può certo pretendere di incontrarsi come semplici amici al bar.

L'accordo siglato ieri tra il ministro italiano Pier Carlo Padoan e la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf ha raggiunto un esito positivo dopo lunghe trattative condotte in gran parte da funzionari su mandato politico e solo parzialmente dagli stessi politici. È un meccanismo consolidato utilizzato usualmente per evitare che, lasciati soli, i politici possano confondere la parte strategica con quella operativa mettendosi nella situazione di impedire al Consiglio di Stato di occuparsi degli aspetti più importanti. Siamo quindi tutti d'accordo sulla necessità di avere i politici in prima fila. La funzione dei delegati non è quella di sostituirsi ai politici, bensì di preparare adeguatamente i dossier e costruire un'attenta rete informativa che permetta di condurre a buon fine le operazioni. Sia Jörg De Bernardi a Berna sia Francesco Quattrini nei rapporti transfrontalieri con l'Italia stanno svolgendo correttamente il loro compito in due diversi contesti. Il nostro rapporto con Berna è strutturato all'interno di uno Stato federale dove sono previsti meccanismi

giuridicamente consolidati che permettono un intervento articolato. Basti pensare che Jörg De Bernardi non agisce solo per il nostro Cantone, ma lo fa parzialmente anche all'interno del Parlamento federale per la deputazione alle Camere. Sono, per contro, meno strutturati i rapporti con le realtà transfrontaliere che, mutevoli per natura, riguardando una parte e l'altra di un confine nazionale. Nella vicina Italia, ad esempio, la recente "riforma del Rio" ha rivisto lo statuto, la competenza e le finanze delle Province che saranno sostituite da altre zone, definite d'area vasta, di cui bisognerà capire esattamente la portata e le competenze. In casi come questi i lavori preparatori dei funzionari diventano assolutamente necessari e richiedono la presenza di persone qualificate con capacità di mediazione. Non concordo con il deputato Sanvido quando allude a presunte uscite non conformi alla volontà del Governo. Non è mai stato il caso: queste persone lavorano per il Governo e se sorgono problemi puntuali questi sono correttamente discussi. Si potrebbe immaginare che il Governo operi diversamente in funzione della politica transfrontaliera, ciò che comporterebbe l'apertura di un ulteriore dibattito. Si potrebbe pensare di organizzare il Governo in modo che qualcuno si occupi sempre e costantemente di questi dossier anziché, a turno, il suo presidente. Con un Esecutivo composto da sole cinque persone il problema del cambio di presidenza è però facilmente superabile. Quanto messo in atto finora in materia di politica transfrontaliera sta dando frutti e soddisfa il Governo. Sarà presto rinnovata l'intesa siglata nel 2008 con la Regione Lombardia ed è stata avviata la trafila per rinnovare anche quella ormai datata con la Regione Piemonte, che risale al 1999. Bisogna mostrarsi coerenti e offrire il proprio sostegno anziché osteggiare per principio quanto accade a livello transfrontaliero. Sorgono, a volte, effettivamente problemi: si parla tanto di collaborazione che però, una volta messa in atto, diventa per principio problematica. È quindi necessario chiarirsi le idee una volta per tutte. Abbiamo ribadito sia al Presidente Maroni sia al Presidente Chiamparino che non tutte le collaborazioni sono utili. Vogliamo collaborazioni con contenuti concreti e non, ad esempio, collaborazioni a caccia del finanziamento Interreg. Lo abbiamo ribadito e scritto chiaramente e sarà l'impostazione che guiderà le nostre future collaborazioni. La collaborazione utile presuppone che ambedue le parti in causa traggano effetti positivi da quanto è attuato: non si può immaginare di incontrarsi portando a casa tutto a discapito degli altri. I nostri attuali interlocutori, seppure nella limitatezza delle competenze concesse dalla Repubblica italiana ai poteri locali (Regioni, Province o altri enti che le sostituiranno), consentono comunque di mettere in campo alcuni progetti interessanti.

Infine sottolineo che la Regio Insubrica attualmente rappresenta l'unica piattaforma effettiva di incontro delle persone al di qua e al di là della frontiera. Abbiamo chiesto alla Regione Piemonte di garantire una maggiore presenza visto che finora la Regio Insubrica si è dimostrata essere prevalentemente molto lombarda, molto Ticino-Lombardia e poco Ticino-Piemonte. Per noi è infatti importante poter discutere anche con l'altra parte: ci è stato garantito che ciò avverrà. Servono quindi solide basi documentali di intesa e piattaforme di incontro che permettano al nostro delegato a sud delle Alpi di preparare il lavoro con i referenti della Regione Lombardia e della Regione Piemonte in vista degli incontri politici, che rappresentano il momento in cui si siglano gli accordi e si promuovono i dossier relativi a progetti concreti. È un quadro generale che, per quanto ci riguarda, può essere definito soddisfacente se non addirittura migliore di quanto a volte è descritto anche all'interno del Cantone.

BRIVIO N., RELATORE - La mozione presentata da Sergio Savoia ha avuto certamente il pregio di sollevare un tema sentito, permettendo di intraprendere i dovuti approfondimenti

e generando anche qualche concreta reazione. La nomina del delegato Quattrini può infatti essere considerata anche parzialmente frutto delle sollecitazioni ricevute dal Parlamento. Come ha ben sottolineato il collega Caimi, la prima vera importante riflessione scaturita è che non è affatto vero che i Cantoni non possono occuparsi di politica estera. Lo possono fare, nella misura del consentito, nei rapporti bilaterali transfrontalieri. In tal senso ci siamo preoccupati di verificare quanto accade negli altri Cantoni appurando che in Ticino, purtroppo, fino al momento della nomina del delegato, il tema dei rapporti bilaterali transfrontalieri era pressoché sconosciuto soprattutto se paragonato a quanto messo in atto in altri Cantoni, alcuni dei quali paradossalmente non sono nemmeno situati in zone di confine. Esistono infatti Cantoni "interni", confinanti cioè unicamente con altri Cantoni, che nel loro apparato amministrativo e organizzativo si sono dotati di uffici che si occupano di politica estera e transfrontaliera. Appare pertanto paradossale che il nostro Cantone non si sia dotato di tali strutture, benché confinante con l'estero per buona parte del suo territorio.

Da un confronto fra le diverse Costituzioni cantonali è inoltre emerso che quella ticinese è la più generica riguardo ai temi relativi all'estero, quasi a volerne sminuire l'importanza. Non vi è di conseguenza in Ticino nessuna legge che si occupa di politica transfrontaliera, di regolazione dei rapporti bilaterali e delle varie modalità e requisiti da rispettare. In tal senso chi siederà tra questi banchi nella prossima legislatura si dovrà preoccupare di sanare le mancanze riscontrate.

La Commissione ha verificato e valutato anche un altro aspetto, sollevato in precedenza anche da alcuni deputati e che trovate spiegato nel rapporto. Essa avrebbe preferito che anche da noi, come negli altri Cantoni, i vari dossier di politica transfrontaliera fossero attribuiti al Consiglio di Stato, al Consigliere di Stato o, come in taluni Cantoni, direttamente al Presidente. Non nascondo che avremmo preferito una soluzione di questo genere: condivido perciò parzialmente le perplessità espresse dai colleghi Sanvido e Morisoli. Alcune considerazioni formulate dal Governo ci hanno tuttavia indotti ad accettare con beneficio d'inventario la scelta del Consiglio di Stato. Innanzitutto nei Cantoni in cui i dossier sono attribuiti al Presidente del Consiglio di Stato, quest'ultimo resta in carica per l'intero quadriennio e gode di poteri accresciuti rispetto agli altri colleghi di Governo; è una sorta di "sindaco" del Cantone. È un orientamento che risulta però impraticabile da noi, dove il presidente del Governo che cambia ogni anno non può garantire la necessaria continuità. È vero che in Italia i Presidenti delle Regioni restano in carica anche meno dell'anno presidenziale che conosciamo noi e che si poteva forse trovare una soluzione. Sta di fatto che la differenza sostanziale con altri Cantoni, come ad esempio Ginevra, che ho avuto modo di conoscere e verificare a fondo, ci ha convinti a compiere questa scelta.

Il Ticino, quale unico Cantone ad avere a che fare con l'Italia, è confrontato a una situazione differente rispetto ad altri Cantoni che vivono invece una realtà transfrontaliera con Francia e Germania dove questo tipo di rapporti sono maggiormente considerati e dove soprattutto i poli di riferimento si trovano in Svizzera. Ginevra e Basilea, ad esempio, svolgono nella regione transfrontaliera un ruolo maggiore rispetto a quello ticinese, dove il polo transfrontaliero è la città di Milano. In sintesi abbiamo avuto un paio di occasioni di incontro con il Consiglio di Stato in cui abbiamo esposto le nostre considerazioni e le nostre preferenze ascoltando le argomentazioni del Governo che ci hanno parzialmente convinti. La soluzione scaturita non ha motivo di essere messa in discussione. Come ha affermato il Presidente, la responsabilità suprema resta quella del Consiglio di Stato. Abbiamo dunque accolto la soluzione proposta a condizione che ci sia fornito annualmente un rapporto dettagliato dell'attività del delegato e soprattutto che, trascorsi

tre anni, si rifletta per capire se la soluzione adottata sia effettivamente la migliore o non si debba invece seguire la scelta compiuta da altri Cantoni.

SANVIDO P. - Non condivido la critica del Presidente Bertoli alle mie affermazioni sul delegato Quattrini che si è di fatto contraddetto da solo. È tuttora pendente un'interrogazione³ della Lega dei ticinesi sulla deriva delle azioni e affermazioni del delegato che ha espresso giudizi politici e non tecnici sulla parte di Paese favorevole al blocco dei ristori. Esprimere giudizi politici di parte non rientra certamente nelle sue competenze. Visto che il delegato riveste una funzione tecnica non si capisce – o meglio si capisce – per quale ragione egli debba sentirsi investito di competenze politiche di cui nessuno lo ha investito.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Governo risponderà in merito. Il deputato Sanvido si riferisce all'episodio in cui è apparsa sulla stampa una nota interna al Governo e che tale doveva rimanere. Non c'è stata però nessuna comunicazione diretta voluta, ammesso che la comunicazione dovesse rivelarsi problematica. Il Governo esaminerà la vertenza e risponderà in merito. Non ci sono comunque stati, a mio parere, episodi in cui il delegato Quattrini ha esternato affermazioni che non corrispondevano pubblicamente al suo mandato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 41 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 25 febbraio 2015.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti
Il Segretario, Gionata P. Buzzini

³ [Interrogazione n. 6.15](#): Quattrini è al suo posto?, Daniele Caverzasio per il gruppo della Lega, 22.01.2015.